author: Ratti Achille
title: Achille Ratti. Quarantadue lettere originali di Pio II relative alla guerra per la successione nel Reame di Napoli (1460-1463)
shelfmark:
library: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185
identifier: EVA_113_A61260, LO10016597

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

XI.

[s]cā petronilla scs̄ nereus scs̄ acilleus
[s]cs̄ da[m]asus scs̄ marcellianus (1)
[scs̄] marcus.

XII.

hic[. . . . .]de spong [. . . . .
[. . . . .]iis scs̄ a . . . . . .
[. . . . .]ia et oleo sc̄ . . . . . .
rum multa... (2).

(1) Il Marini qui legge erroneamente *Marcellinus*.

(2) Inoltre il Frisi (*Diss.* II, p. 67) ci afferma l'esistenza di un altro papiretto che portava scritto *scs̄ desiderius* e che copriva una piccola ampolla. L'altezza di questi papiri varia dai cm. 2 ½ ai 3 ½; la lunghezza dei maggiori è di cm. 15. Le dimensioni della *Notula* sono cm. 31 × 26.

Quarantadue lettere originali di Pio II

RELATIVE ALLA GUERRA PER LA SUCCESSIONE NEL REAME DI NAPOLI (1460-1463)

I documenti che qui si presentano al Congresso (1) sono quei medesimi dei quali, or fanno già ben sette anni, segnalavo il ritrovamento (2), dandone un brevissimo cenno generale e promettendone « prossima » la pubblicazione. Se questa, contro le previsioni e i propositi, avviene ad una distanza davvero non breve, la dilazione mi è compensata dalla opportunità singolare della circostanza presente. Nessun'altra si è fino ad oggi presentata al pari di questa propizia a portare dei documenti storici a cognizione di tutti ad un tempo i cultori delle storiche discipline. Si tratta poi di documenti, i quali soltanto per combinazioni non ancora spiegabili si trovano a Milano (3); che

(1) La presente memoria comparve già nella *Miscellanea di Studi e Documenti* offerta al Congresso Storico Internazionale dalla Società Storica Lombarda, Castello Sforzesco, 1903, pp. 75-107.

(2) *Rendiconti del R. Ist. lomb. di sc. e lett.*, Ser. II, vol. XXIX, 1896 p. 392 sgg.

(3) Sull'archivio della Congregazione di Carità di Milano richiamava già l'attenzione A. Riccardi, *L'antica dipendenza dei vescovi della provincia d'Emilia e dell'Esarcato di Ravenna dalla chiesa Ravennate* in *Arch. stor. lodig.*, ed ultimamente il prof. P. Kehr, *Papsturkunden in Mailand, Lombardei, Ligurien*, p. 74 (dalle *Nachrichten der K. Gesell. der Wiss. z. Göttingen*, Mathem. phys. Cl., 1902, Heft 1 u. 2). Che i nostri documenti, come di altri parecchi dice probabile il Kehr, vi siano venuti dall'archivio Pio di Carpi, è quello appunto che dicevo (loc. cit.) di non difficile spiegazione, spiegazione che mi proponevo di dare pubblicando le presenti lettere, ma dalla quale, come da cosa d'altronde non necessaria, dovuti riguardi fanno astenermi; come mi dispensano dalla pubblicazione di altri documenti di quello stesso archivio diverse pubblicazioni nel frattempo seguite. Nulla mi dispensa dal rinnovare, come faccio, i miei ringraziamenti al benemerito sig. archivista Arturo Faconti.

www.internetculturale.it

sono tutti essenzialmente romani per l'origine (comechè emanati dalla Curia pontificia, sempre romana, dovunque si trovi) ed internazionali pei fatti ai quali si riferiscono: anche per questo, anzi principalmente per questo, non disadatti ad un Congresso storico internazionale e romano. Ed anche questo quasi ritorno dei documenti a Roma da Milano anzichè d'altronde cade in acconcio, dati i rapporti che in forza di quei fatti tra Roma e Milano si svilupparono.

È troppo nota l'importanza che ebbe la guerra per la successione nel reame di Napoli con varie vicende combattuta tra Ferdinando d'Aragona erede di Alfonso e Giovanni d'Anjou, spalleggiato dai baroni napoletani e principalmente da Giovanni Antonio Orsini principe di Taranto. Se la nostra penisola vi si trovò impegnata tutta quanta, la Francia non lo fu meno, nè la Spagna poteva rimanere spettatrice indifferente. Quanto all'Italia in ispecie, se Firenze e Venezia favorirono l'Aragonese colla loro neutralità, fu, com'è noto, il concorde e perseverante aiuto di Milano e di Roma, di Francesco Sforza e di Pio II, che decise in suo favore la sorte. Uno dei nostri documenti (n. XII) fornisce una delle più esplicite protestazioni che si conoscano di quella concordia e perseveranza. *Nos enim*, dice Pio, *cum dilecto filio nobili viro Duce Mediolani eiusdem animi sumus et totis viribus regni statum defendemus eiusque turbatores quoad possumus repellemus*. Se il pontefice ed il duca difesero, forse più che altro, i loro immediati interessi politici e territoriali, non per questo essi diedero minor prova di chiaroveggenza e di abilità d'uomini di Stato, massime nel prevedere ed impedire le conseguenze che avrebbe avuto sui destini della intera penisola il prepotere della parte francese. Certo è che mai come al tempo dei nostri documenti corsero continui e vivaci i rapporti fra Roma e Milano: un commercio incessante di lettere, di istruzioni e di danaro, di uomini d'armi, di agenti diplomatici e di informatori. Appartiene alla schiera di questi ultimi quel Gentile della Molara, che compare in uno dei nostri documenti (n. XXXIX)[1]; una vera schiera, come appare da innumerevoli altri documenti della stessa epoca e relativi agli stessi avvvenimenti (1).

(1) Gentile della Molara e molti altri uomini di Francesco Sforza, senza dire del costui fratello Alessandro che ne conduceva le truppe,

Faccio questo accenno, perchè nessuno pensi ch'io mi voglia esagerare l'importanza dei pochi documenti che presento. Devo anzi subito avvertire ch'essi non appartengono a Pio II se non come ad autore principale ed ufficiale. Autori effettivi non possiamo pensare se non i segretari che le stilarono: forse va fatta eccezione per le lettere XXX e XXXI nelle quali sembra di udire la voce stessa del principale che impaziente e quasi corrucciato le dettasse. Due lettere non hanno il nome del segretario che le scrisse: la XVII per omissione, e la XXV per guasto patito: altre quattro (nn. III, VI, VIII, XIV) ne sono pur prive per essere semplici e frettolose copie che viaggiarono già accluse nelle lettere che rispettivamente le precedono, ed agli scrittori delle quali sono molto probabilmente da attribuire.

compaiono spesso nel lavoro veramente egregio e, specialmente nelle prime parti, esauriente di E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di Giovanni d'Angiò* in *Archivio storico per le provincie napoletane*, XVII-XXIII, 1892-1898. Otto del Carretto, Antonio da Trezzo, Antonio d'Appiano, Pietro da Beccaria, Giovanni e Rafaele Caimi, Francesco da Cusano, Lanzalotto da Figino, Sceva da Corte, Antonio da Cardano, Lorenzo da Figino, Matteo da Venzago, Giorgio da Annone, ed altri ancora con le loro lettere conservate nel nostro archivio di stato forniscono ai ch. A. innumerevoli notizie. L'abbondanza dei documenti relativi ai fatti, a' quali anche le nostre lettere si riferiscono, salta all'occhio di chiunque percorra, non dico gli scritti degli autori contemporanei (Simonetta, Pontano, Pio II, ecc.), o gli *Annali* del Raynaldi e del Muratori, o le opere storiche di Stefano Borgia (massime, per i nostri documenti, le *Memorie istoriche della pontifizia città di Benevento*, Roma, 1769); ma anche solo le più recenti di G. VOIGT (*Enea Silvio de Piccolomini als Papst Pius der Zweite*, vol. III, Berlin, 1863); di B. BUSER, *Die Beziehungen der Mediceer zu Frankreich während der Jahre 1434-1494 in ihrem Zusammenhang mit den allgemeinen Verhältnissen Italiens*. Leipzig, 1879); di L. PASTOR, *Geschichte der Päpste*, ecc., II Bd., 2 Aufl., Freiburg, i. B., 1894), e sovra tutto il sullodato lavoro di E. Nunziante. Sono tutte anteriori al pontificato di Pio II le 149 sue lettere inedite pubblicate da A. WEISS, *Aeneas Sylvius Piccolomini.... Rede gehalten.... am 4 Nov. 1896, mit 149 bisher ungedruckten Briefen*, ecc., Graz, 1897; e sarebbe forse stato bene notarlo nel titolo stesso del libro, come opportunamente aveva fatto l'*Archiv für Kunde Oesterr. Geschichtsq.*, XVI, 1856 (*Die Briefe des Aeneas Sylvius vor seiner Erhebung.... chronologisch geordnet und duch Einfügung von 46 ungedruckten vermehrt*, ecc.).

www.internetculturale.it

Delle altre trentasei lettere, una (n. XXXIII) è di M(attia) Palmieri, il continuatore della cronica fiorentina del suo omonimo Matteo, e morto scrittore pontificio nel 1482 (1): ben ventuno (nn. II, IX, XV, XVI, XIX, XX, XXII-XXIV, XXVI, XXVII, XXXII, XXXIV-XLII) portano il nome di G(regorio) Lolli de Piccolomini, uno dei tanti Piccolomini chiamati da Pio II a far parte della sua curia e corte: segretario suo lo chiama il pontefice stesso nella XXXVIII delle nostre lettere; e tale era dal 28 settembre 1459 (2). Era figlio di Niccolò e di Bartolomea zia paterna del pontefice, che gli aveva particolare affezione e stima anche come a buon giureconsulto e dottore in legge (3).

Rimangono quattordici lettere, che anche sotto l'aspetto letterario svegliano subito qualche maggior interesse, come quelle che portano il nome di un abbastanza illustre, Ja(copo) Ammanati, prima e poi per singolare benevolenza di Pio divenuto anch'egli de' Piccolomini. È conosciuto anche sotto l'appellativo di Cardinal Papiense, per aver occupato la sede vescovile di Pavia (18 luglio 1460), che dimise creato cardinale (18 dicembre 1461) del titolo di S. Crisogono, dimesso a sua volta (17 agosto 1477) per la sede suburbicaria Tuscolana (4).

(1) PASTOR, op. cit. (v. nota preced.), p. 615; MURATORI, *RR. II. SS.*, XIII, 1197; XIX, 163.

(2) VOIGT, op. cit., p. 550, nota 3.

(3) WEISS, op. cit.; sono dirette a Gregorio Lolli le lettere 28, 48, 61, 90.

(4) C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, vol. II, Monasterii, MDCCCCI, p. 14; P. CORTESI, che ricorda l'Ammannati nel suo opuscolo *De Hominibus doctis*, Firenze, 1734, p. 45, ne tesse più ampio elogio nel libro primo (c. 39 t.) *de Cardinalatu* (*De C. libri tres ad Julium sec. Pont. Max.*, in Castro Cortesio, 1510), dove dice l'arguto ingegno del sapiente rivelarsi nelle sue lettere, " quae ab eo scripta sunt meditata " tarditate exquisitius quam aetas ea videretur in illa immoderata scri- " bendi facilitate pati ". Una curiosa leggenda è passata nella vita dell'Ammannati inserta nelle *Memorie istoriche per servire alla vita di più uomini illustri della Toscana*, ecc., Livorno, MDCCLII; dove (p. 87, nota *b*) ai Commentari di Pio vagamente citati si fa dire che l'Ammannati sarebbe stato creato cardinale dal papa in gran segreto, imponendogli di sua mano il cappello dal letto dove giaceva malato, non avendo poi fatto che " propalarlo " nel concistoro del 18 dicembre 1461 (EUBEL, l. c.). I Commentari (ediz. di Francoforte, 1614, lib. 7, p. 184) dicono a un di presso il contrario: " Ex creatis noviter cardinalibus unus tantum ade- " rat Jacobus lucensis; cui pontifex lectulo decumbens sua manu vel " aegrota rubrum galerum imposuit ".

Si può ben dire che se il Lolli divenne segretario perchè Piccolomini, l'Ammannati divenne Piccolomini perchè segretario. Del resto, i soli superstiti della segreteria di Callisto III e poi colleghi e titolari di quella di Pio II, corsero tra i due i migliori rapporti di affetto di stima oltre quelli dell'ufficio e della parentela legale (1).

Passando ai destinatari delle nostre lettere, insieme al condottiere Simonetto da Castello di Piero (nn. III, VI), al comune di Benevento (nn. VIII, XIV) ed a Bartolomeo Roverella arcivescovo di Ravenna, e Legato Pontificio (tutti gli altri nn. meno i quattro citati e i due che seguono che non ci danno nulla di nuovo), troviamo pure (n. XXIV) l'abate di San Modesto di Benevento, che non si sapeva intervenuto nel processo contro il traditore e profugo arcivescovo di Benevento; troviamo ancora (n. XI) un conte di Montesco, non mai, ch'io mi sappia nominato tra i baroni napoletani parteggianti per l'Anjou.

Quanto al contenuto storico delle nostre lettere, se desse non fanno in generale che documentare nel migliore de' modi persone e fatti già noti, pur non ci lasciano senza il frutto sempre gradito di qualche aggiunta alle notizie già acquisite.

Si conoscevano i mali meriti acquistatisi (con la complicità del Castellano e dell'abate di S. Sofia) dall'arcivescovo di Benevento Giacomo della Ratta, e si sapeva che in pena di essi Pio II l'ebbe poi deposto dalla sua sede: ma non si sapeva che il pontefice avesse portato nella cosa tanto impegno e tanta vivacità, e insieme tanta sollecitudine di regolare procedura, quanta ne dimostrano parecchie delle nostre lettere (nn. I, IV, XVIII, XIX, XXV, XXVI, XXVIII, XXXII); molto meno si sapeva che in grazia di quella procedura il cardinale Legato fosse stato vicino a perdere la grazia del pontefice, come ci rivelano le lettere XXX e XXXI. E la XVII sembra rivelare un altro complice o certo una fede sospetta nel

(1) Tra le lettere dell'Ammannati, pubblicate, com'è noto, nonchè altrove anche a Milano (Minutianus, 1506), parecchie sono le dirette al Lolli (come del Lolli a lui) dove gli dimostra affettuosa amicizia e gli dà ripetutamente lode di rara prudenza ed oculatezza.

www.internetculturale.it

vescovo di Caserta (1), come la XXXVI rivela tutto il timore che in realtà ispirava il Piccinino al pontefice, che nei Commentari (2) lo dice inferiore alla sua fama. Era noto l'incidente di Terracina, non quello delle terre vicine a Benevento datesi all'Aragonese (n. XXIX); noto del pari quello di Scafati, non che ci entrassero promesse fatte dal pontefice al cardinale (Prospero) Colonna (n. XXXIII). Anche sui contingenti delle truppe pontificie qualche cosa si guadagna: ai nomi di Simonetto, del quale è ampio elogio nella lettera VI, e di Rinaldo s'aggiungono quelli di due altri condottieri, Ambrogio da Fiorentino (n. VII) e Galeotto Napoletano (n. XVII); e ci è pure chiarito come il papa, non senza difficoltà, provedesse alle spese di guerra (nn. VII, VIII, XIV, XXVI), ed a procurare favori e compensi a fedeli o reduci alla fedeltà (nn. XII, XXXIV, XL, XLII). Che il nipote Antonio duca d'Amalfi (3) non fosse uomo d'armi come gli altri capitani vincitori della battaglia di Troia, confessa lo zio papa nei suoi Commentari (4); la confessione è qui confermata dalla insistenza con la quale il papa stesso lo raccomanda al cardinale Legato (nn. XV, XVI, XX, XLI), nel talento diplomatico e militare del quale quanto Pio II fidasse ci dicono le lettere IX, X, XIII, XXI, XXII, XXVII, XXXIX; dove è anche messa in sempre maggior luce la costante tendenza di Pio II a guadagnare e tenersi buono il principe di Taranto (nn. IX-XI, XXII, XXVII, XXXIX). E si vede dalla XXIII che del fido Legato si valse anche nelle trattative pel matrimonio del nipote con la figlia naturale di re Ferdinando. Di qualche speciale importanza mi sembra la lettera XXXV, come quella che accenna chiaramente ad uno stadio dei negoziati tra il papa e il re di Francia generalmente sorpassato dagli storici, nè altrove dal papa stesso o da altri indicato.

Questi soli cenni ho creduto di dover premettere, non volendo ridire cose già più volte dette e ripetute (dove e quando accenno

(1) UGHELLI, *Italia Sacra*, VI, ed. Coleti, Venetiis, 1720, col. 508, lo dice frate minore e di nome "Cicus", nè sa dirne altro se non che resse la chiesa casertana fino al 1476, e fece fare gli scanni dei canonici della sua cattedrale.

(2) Ed. cit., p. 182.

(3) Il VOIGT, op. e loc. cit., chiama ripetutamente Antonio duca di *Melfi*.

(4) Ed. cit., p. 247.

nelle note, massime nella I, p. 78) od occupare me ed altri di particolari che non sembrano avere alcuna importanza (n. XXXVII).

Aggiungerò che tutte le lettere sono in forma di *brevi*, scritte su lunghe e strette striscie di sottile pergamena, con a tergo vestigia dei soliti suggelli e qualche rara nota del destinatario (1); soltanto le quattro copie accluse sono in piccoli fogli cartacei; tutte poi si trovano in buono stato di conservazione, tranne la XXV, mancante della metà a destra di chi legge.

Aggiungerò da ultimo che di una sola (n. X) una parte è data dal Raynaldi all'anno 1460, n. LXVII, dal libro dei brevi in Archivio segreto Vaticano; altre quattro sono semplicemente indicate: la XXXV, la XXXVII e XXXIX all'anno 1462, n. VIII e la XXXVI al 1643, nn. LXXVIII e sg. È quasi superfluo notare che nè lo scritto del Roverella al card. Nicolò (Forteguerri) di cui nella lettera II, nè gli altri de' quali altrove (nn. XX, XXII, XXIII, XXVIII) mi fu dato trovare.

A. RATTI.

DOCUMENTI

I.

Macereto, 29 maggio 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem. Cum ex fide dignis relationibus informati fuerimus (per) Jacobum Archiepiscopum Beneventanum in ipsa nostra Civitate Beneventi plurima satis inconsiderate et non decentia dignitatem quam beneficio sedis apostolice optinet; immo scandalosa potius et pertinentia ad dissensiones et turbationem nostri et apostolice sedis status facta fuisse, et formidari ne idem Archiepiscopus ad peiora procedat: et

(1) La XVI: *R. die XXVII aprilis per marcumantonium;* la XIX: *R. XXVII aprilis per marcumantonium;* la XXXI: *Per famulum d. clusini die XXVIII novembris;* la XXXV: *R. die primo aug. per tabellarium ducis mediolani:* dove la *R*, sempre col segno di abbreviazione nel tratto inferiore, sembra a me voler dire: *Responsum* oppure *Respondi*.

www.internetculturale.it

occasionem prebeat alicuius damnose novitatis; Nos volentes super hoc oportunam adhibere provisionem, ac de prudentia et diligentia tua plenam in domino fiduciam optinentes, fraternitati tue per presentes committimus et mandamus. Ut contra dictum Archiepiscopum super premissis et quibuscumque aliis per eum in preiudicium nostri et S. Ro. Ecclesie status, dictis, factis seu quomodolibet attentatis eorumque dependentibus et circumstantiis diligenter auctoritate nostra etiam per ipsius Archiepiscopi personalem citationem, diligenter inquiras, et processum unum vel plures prout res exiget, facias, et veritatem omnino procures invenire, procedendo usque ad sententie prolationem exclusive. Quibus diligenter peractis, processum ipsum et omnia que superinde feceris, ad nos in forma publica et authentica transmittere procures. Mandantes omnibus et singulis nostris et S. Ro. Ecclesie in dicta Civitate officialibus et subditis, ut tibi pro executione premissorum omnibus oportunis favoribus et auxiliis assistant, in quantum gratiam nostram et dicte sedis gratam habeant. Datum Macereti Senensis diocesis. Sub anulo piscatoris. Die XXVIII. Maii. MCCCCLX. Pontificatus nostri anno II.

JA. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati.

II.

Petriolo, 9 giugno 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis Frater salutem et apostolicam benedictionem. Ex his que tua fraternitas nuper scripsit ad dilectum filium Nicolaum Cardinalem S. Cecilie, cognovimus quo loco sint res Regni Neapolitani. Nos vero considerantes quantum statui nostro importet ut civitas nostra Beneventana tute conservetur, sequuti consilium tuum scribimus dilecto filio Simoneto de Castro Pierio conducterio nostro, quem cum sua comitiva iam in dictum regnum pervenisse et cum copiis regiis coniunctum esse existimamus. Ut ad omnem requisitionem tuam mittat ad dictam Civitatem Beneventi equites centum et totidem pedites: qui ad ipsius Civitatis presidium et tutelam collocentur, prout a te fuerit ordinatum. Quin etiam, si gravior aliqua necessitas dicte civitati incubuerit, ipse Simonetus personaliter et cum eo numero gentium que necessarie erunt, con-

festim succurrat et provideat ut dicta Civitas in nostra potestate tuta conservetur. Superest ut tua fraternitas que in facto est circumspiciat diligenter quid agendum sit, et provideat prout necessitas postulabit. Datum Petrioli, sub anulo Piscatoris, Die IX Junii MCCCCLX. Pontificatus nostri anno II.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati Legato apost.

III.

Petriolo, 9 giugno 1460.

Copia (*sic*) SIMONETO, etc.

Dilecte fili sal. Credimus te cum tua comitiva iuxta mandatum nostrum, in regnum iam pervenisse. et cum regiis gentibus te coniunxisse. Et quia plurimum interesse cognoscimus status regii ut civitas nostra Beneventana in fide nostra tuta conservetur, volumus et tibi mandamus ut ad omnem requisitionem ven. fratris nostri Bartholomei Archiepiscopi Ravennatis legati apostolici, mittas ad dictam Civitatem equites centum cum totidem peditibus, qui ad presidium dicte civitatis continue maneant. Si vero aliquis gravior casus dicte civitati incumberet, volumus ut tu personaliter et cum illis gentibus que necessarie erunt provideas oportune ut dicta civitas tuta pro nobis et Romana ecclesia conservetur. Dat. Petrioli IX Junii anno II.

IV.

Petriolo, 18 giugno 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem. Cum ex fide dignis relationibus informati fuerimus [per] Jacobum Archiepiscopum Beneventanum et Abbatem Monasterii Sancte Sophie de Benevento plurima satis inconsiderate, et aliena a dignitatibus quas beneficio apostolice Sedis optinent, ac scandalosa et tendentia ad dissensiones et turbationem nostri et apostolice sedis status facta

www.Internetculturale.it

fuisse, et formidari ne iidem Archiepiscopus et Abbas ad peiora procedant; et occasionem prebeant alicuius c[a]llamitose novitatis; Nos volentes super hoc oportunam adhibere provisionem, ac de prudentia et diligentia tua plenam in domino fiduciam optinentes, per presentes tibi committimus et mandamus, ut contra dictum Archiepiscopum et Abbatem super premissis et quibuscunque aliis in preiudicium nostri et ecclesiastici status per eos dictis, factis, seu quomodolibet attentatis, eorumque dependentiis et circumstantiis auctoritate nostra etiam per ipsorum personalem citationem inquiras et processum unum vel plures, prouti res exiget, fac as, et veritatem omnino procures invenire. Accipiendo etiam apud te fructus Archiepiscopatus et monasterii eorundem, ac nostre et camere apostolice nomine tenendo. Nec non procedendo usque ad prolationem sententie exclusive. Quibus diligenter peractis, processum huiusmodi et omnia que superinde feceris ad nos in forma publica et authentica transmittere procures. Mandantes omnibus et singulis nostris et S. Ro. Ecclesie in dicta civitate et alibi officialibus et subditis, ut tibi pro executione premissorum omnibus oportunis favoribus et auxiliis assistant, in quantum gratiam nostram caram habent. Datum Petrioli. Sub annulo piscatoris. Die XVIII. Junii. MCCCCLX. Pontificatus nostri anno II.

JA. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati, Legato apost.

V.

Siena, 5 luglio 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis Frater, salutem et apostolicam benedictionem. Legimus litteras tue fraternitatis et singula per te gesta in domino commendamus, et presertim provisionem pro conservatione illius nostre Civitatis hactenus factam. Probamus quoque non fuisse per te revocatas istuc copias et presidia, quibus alibi maior proficiendi occasio prestari videtur. Maxime cum necessitas aut periculum imminens revocari eas non coegerit, quod pariter in futurum fieri nobis placet. Id tamen iudicio tue prudentie relinquimus; que cum in facto sit, melius ac facilius discernere potest quid utilius quidve

magis expediens sit rebus agendis ad felicem rerum exitum. Scribimus dilecto filio Simoneto iuxta copiam presentibus introclusam, quem tua quoque fraternitas similiter potest continue hortari. Datum Senis, sub annulo piscatoris. die. v. Julii MCCCCLX. pontificatus nostri Anno secundo.

JA. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati, Commissario nostro.

VI.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili. Salutem et cet. Intelleximus fama et fide digno testimonio, et presertim litteris ven. fratris nostri B. Archiepiscopi Ravennatis commissarii nostri, devotionem tuam in illis rebus que honorem nostrum concernunt, et nobis admodum sunt cordi, se laudabiliter et maxima cum fide hactenus habuisse; et in dies magis magis ac magis virtutem suam et diligentiam in gerendis rebus ostendere; quod nobis non parvam attulit consolationem. Proinde eandem devotionem tuam in domino plurimum commendamus; illam hortantes, ut optima sua voluntate et proposito velit perseverare, certam sibi spem proponens, Sedem apostolicam fidelium serviciorum ei impensorum immemorem nunquam fuisse. Studeat igitur devotio tua ut honor noster tua industria et prudentia conservetur; in quo et bonum nomen tuum augebis. Dat. etc. etc.

VII.

Siena, 12 agosto 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis Frater salutem et apostolicam benedictionem. Intelleximus que nobis relata fuerunt pro parte fraternitatis tue tam circa provisionem arcis Beneventane, quam presidium aliquarum gentium in ipsa Civitate. Volumus itaque ac tibi mandamus, ut pro tempore quo belium in regno durabit, addas Castellano dicte arcis quatuor vel quinque pagas, prout tue discretioni videbitur expedire pro tuitione ipsius, provideasque stipendium earum solvi per co-

www.internetculturale.it

munitatem de quibuscumque introitibus gabellarum eiusdem, cui scribimus iuxta copiam presentibus introclusam. Et eos tu pariter hortaberis, ut ex hoc non graventur. Placet quoque ac probamus quod dilectum filium Ambrosium de Florentino conestabilem nostrum cum eius comitiva et illos armigeros reduxeris ac retinueris in ipsa civitate, quos etiam in futurum retineri laudamus, et volumus quod ipsi Ambrosio superaddas usque ad numerum centum pagarum, quarum stipendio per litteram cambii quam cum presentibus recipies provideri ordinamus. Datum Senis, sub annulo piscatoris. die XII. Augusti MCCCCLX. Pontificatus nostri Anno secundo.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati, Commissario nostro.

VIII.

Exemplum litterarum ad comunitatem Beneventi.

Dilecti filii, et cet. Quoniam pro maiori tuitione istius nostre civitatis et arcis eiusdem visum est nobis presidium ad custodiam augere; dubitemusque introitus et pecunias istic pro stipendio deputatas non sufficere ad integram eius satisfactionem: volumus et mandamus, ut de introitibus gabellarum istius nostre civitatis etiam vobis concessis satisfieri toleretis dilecto filio nostro Castellano ipsius arcis, durante solum hoc bello. Hortantes devotionem vestram in domino, ut in solita fide ac devotione vestra perseveretis, et presenti necessitati auxilium vestrum non negetis. Significantes vobis esse intentionis nostre, quod nullum ex hoc damnum cum tempore patiamini. Dat.

IX.

Roma, 10 ottobre 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem. Accepimus litteras per quas fraternitas tua scribit se supplicatam fuisse ne dux Johannes et Princeps Tarentinus adversus illam nostram

civitatem Beneventanam arma converterent: propterea quod non longe ab ipsa cum eorum copiis constiterant. Placuit nobis intellexisse provisiones per te factas ad ipsius civitatis tutelam; tuamque prudentiam et diligentem curam in domino commendamus. Exhortantes ut omni ingenio et sollicitudine incumbas ad ea facienda que ad eiusdem civitatis optimam custodiam et defensionem pertinent. Nos impresentiarum propter res in his partibus occurrentes, subsidia gentium non mittimus. Omnes enim copias nostras Jacobo Piccinino opposuimus, qui repente in terras nobilium de Ursinis subditorum nostrorum, putans se aliquod magnum scandalum posse seminare, impetum fecerat. Cuius conatibus sic est a nobis occursum, ut eius temeritas frustrata remanserit. Tu itaque enitere totis viribus ut illa nostra civitas omnibus rationibus et provisionibus in nostra et sedis apostolice devotione et fidelitate tuta conservetur. Prout in tua prudentia confidimus et speramus. Datum Rome, apud Sanctumpetrum sub anulo piscatoris. Die X Octobris MCCCCLX. Pontificatus nostri anno III.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati.

X.

Roma, 27 ottobre 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem. Cum Senis adhuc ageremus, venerunt ad nos oratores nonnulli tam nomine dilecti filii nobilis viri Iohannis Ducis Calabrie, quam etiam Principum et Baronum Regni Sicilie sibi adherentium, litteras afferentes manu eorum subscriptas, et a nobis instanter petentes, ut desistere a ferendis auxiliis carissimo filio nostro Ferdinando Sicilie Regi Illustri vellemus, et ipsi Iohanni Duci, in recuperatione paterni regni assistere. Plurima insuper allegantes, que in predictis litteris et in mandatis suis que attulerunt, latius sunt a nobis audita. Videntes itaque rem gravem admodum esse, et complures Sancte Romane Ecclesie Cardinales eo tempore ex curia nostra abesse, sine quibus deliberandum in talibus quicquam non videbatur: respondimus mox ut Romam rediissemus, habituros nos in pleno consistorio maturum consilium, et oratores ad eosdem

www.internetculturale.it

principes et barones missuros, qui ad exposita certum apostolice sedis responsum deferrent. Volumus itaque et fraternitati tue mandamus ut quantocius per litteras tuas et proprios nuntios illis significes, Nos gratia dei Romam venisse, et paratos esse, promissos oratores celeriter mittere, sufficienter ad omnia, postulata instructos. Proinde ipsi, quod ad se attinet, diem et locum constituant in quo habeant convenire; et ad quem iidem oratores venturos se sciant. Premittant etiam, vel ad nos, vel ad tuam fraternitatem plenum salvumconductum, cuius suffragio venire, stare, et redire secure ac libere valeant. Hec eadem nos illis etiam intimamus per brevia nostra, que tu simul cum tuis litteris mittes. Erit igitur precipua tua cura, ut celeriter premissa impleantur, et nos de eo quod egeris, tibique responderi contigerit, sine mora certiores fiamus. Datum Rome apud Sanctum Petrum. Sub annulo piscatoris, die XXVII. octobris. MCCCCLX. Pontificatus nostri. Anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati, Commmissario nostro.

XI.

Roma, 27 ottobre 1460.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Cum Senis adhuc ageremus, venerunt ad nos oratores nonnulli, tam nomine dilecti filii nobilis viri Iohannis Ducis Calabrie, quam tuo et aliorum principum et baronum Regni Sicilie sibi adherentium, litteras afferentes, manu tua et eorum subscriptas, etc. (*come nella precedente*).

Premittatis etiam ad nos vel ad venerabilem fratrem Archiepiscopum Ravennatem commissarium nostrum, plenum salvum conductum, cuius suffragio venire, stare, et redire, secure et libere valeant. Eadem hec reliquis scribimus, qui in eisdem litteris erant subscripti. Datum Rome, apud S. Petrum. Sub anulo piscatoris, die XXVII. octobris. MCCCCLX. Pontificatus nostri anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Dilecto filio Nobili viro Comiti de Montesco.

XII.

Roma, 24 novembre 1460.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Fuit ad nos dilectus filius Brunamontes de Spoleto presentium lator: et inter alia nobis per eum exposita, supplicavit, ut pro restauratione iacture habite in profligatione nostri et regii exercitus, eidem concedere vellemus officium damnorum datorum istius nostre civitatis Beneventi: asserens illud retroactis temporibus consuevisse aut vendi pro quinque unciis, aut donari armigeris ibidem residentibus. Nos vero iacture eorum compatientes, duximus hanc rem fraternitati tue remittendam. Contenti sumus quod si sine incommodo aut communitatis, aut alicuius tertiæ personæ fieri possit; id officium eidem Brunamonti, pro eo tempore et modo quo aliis dari consuetum est, auctoritate nostra concedas. Suscipiendo eumdem Brunamontem intuitu nostri favorabiliter commendatum. Datum Rome sub anulo piscatoris. die XXIIII. Novembris. MCCCCLX. Pontificatus nostri. Anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati Civitatis nostre Beneventi Gubernatori.

XIII.

Roma, 29 gennaio 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Placuerunt nobis que proxime scripsisti super rebus Regni. Laudamus tue fraternitatis vigilantiam simul et prudentiam tam in bona custodia istius nostre civitatis, quam in reliquis provisionibus adhibitam. Hortamur velis continue pariter efficere, et de occurrentibus nos reddere certiores. Confidimus res ipsas meliorem in dies succcessum habituras. Nos enim cum dilecto filio nobili viro Duce Mediolani eiusdem animi sumus, ut totis viribus regni statum defendamus, eiusque turbatores quoad possumus repellamus. Studeat toto ingenio fraternitas tua conservationi rerum ecclesie ac nostrarum tibi commisse, neque pigeat in eo laborare, quoniam apostolica sedes ministris suis fideliter laborantibus nunquam fuit

www.internetculturale.it

ingrata. Datum Rome. Sub annulo Piscatoris die XXVIII. Januarii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati.

XIV.

Roma, 11 febbraio 1461.

COMUNITATI BENEVENTI.

Dilecti filii, etc. Sicut alias scripsimus devotioni vestre, pro maiori tuitione istius nostre civitatis et arcis eiusdem, opus fuit ad custodiam presidia augere. et sic intrate et pecunie pro stipendiis custodum huiusmodi deputate ad integram eorum satisfactionem non sufficiunt; propterea hortati fuimus vos ac etiam mandavimus, ut presentium temporum rationem habentes, de introitibus gabellarum eiusdem civitatis etiam vobis concessis durante hoc bello satisfieri toleraretis castellano ipsius arcis: cum tamen esset intentionis nostre cum tempore providere quod ex hoc nullum damnum consequeremini. Intelleximus autem non sine admiratione vos nihil predictorum egisse nec voluntati nostre aliqua in parte satisfecisse. Iterum itaque hortamur devotionem vestram in domino, ac etiam in vim sancte obedientie, et pro fide ac reverentia quam nobis ac dicte sedi debetis districte requirimus et mandamus. Quatenus de introitibus gabellarum huiusmodi vobis concessis satisfieri permittatis ac faciatis dicto Castellano. Neque gravemini in hac nostra et Ecclesiæ necessitate auxilium nobis et ipsi matri vestre laborantì vires ac partes vestras conferre; quoniam ut diximus, dabimus operam cum tempore, ut huius incommoditatis restaurationem recipiatis. Dat. Rome XI Febr. A. III.

XV.

Roma, 9 marzo 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Cum impresentiarum mittamus dilectum filium nobilem virum Antonium de Piccolominibus nostrum secundum carnem nepotem cum copiis in auxilium carissimi in Christo filii nostri Ferdinandi Sicilie Regis

illustris; et posset forsan contingere quod ipse in illa nostra civitate se recipere aut aliquid in ea secundum occurrentias facere vel ordinare vellet, Volumus et fraternitati tue per presentes mandamus, ut in quantum gratiam nostram caram habes, dictum Antonium et quoscumque ipse voluerit, in dicta civitate recipias et recipi facias, totiens quotiens sibi placuerit, eique in omnibus occurrentibus tanquam persone nostre pareas et intendas. Datum Rome. Apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die IX. Martii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Sedi Ap.lice Legato.

XVI.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Ut carissimus in Christo filius noster Ferdinandus Sicilie Rex illustris hostibus suis firmius resistere, et eorum conatus reprimere possit; mittimus ad eius auxilia cum copiis dilectum filium Antonium de Piccolominibus nostrum secundum carnem nepotem. Eum itaque etsi propter tuam erga nos et nostros affectionem necessarium non putemus tibi commendare; tamen cum compertum nobis sit tuo prudenti consilio et experta industria ipsum plurimum adiuvari posse: eundem fraternitati tue quanto possumus affectu commendamus; ut in omnibus, consilio et auxilio ac favore sibi assistas: intelligens nobis in eo rem summe gratam te facturum. Datum Rome apud Sactum Petrum sub anulo piscatoris. Die X. Martii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati Sedis apostolice Legato.

XVII.

Roma, 26 marzo 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Conductam per fraternitatem tuam factam de dilecto filio Galeoto Nea-

www.internetculturale.it

politano, cum omnibus pactis, conventionibus et capitulis inter vos initis tenore presentium approbamus ac confirmamus et pro confirmata et approbata habemus. Placet ut episcopum Casertanum statim receptis presentibus vel Beneventum auctoritate nostra ad te advoces, et ibi aut in arce secure teneas; vel ad nos mittas, sicut tu magis et melius videris expedire. Datum Rome, sub anulo piscatoris: die XXVI. Martii MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

A tergo: Venerabili Fratri Bartholomeo Archiep. Ravennati. Commissario apostolico.

XVIII.

Roma, 26 marzo 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Quia sicut accepimus plura et varia obiiciuntur Abbati S. Sophie de Benevento: propter que, si vera sunt, merito venit privandus, fraternitati tue committimus et mandamus. Quatenus super huiusmodi delatis contra eum te diligenter informes et de singulis cures nos reddere certiores. Datum Rome. Sub anulo piscatoris; die XXVI Martii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri. B. Archiep. Ravennati. Commissario nostro.

XIX.

Roma, 6 aprile 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Cupimus ex bonis respectibus ad verum informari quamodo se gerat presens Castellanus arcis nostre Beneventane. Quocirca fraternitati tue committimus et mandamus, quatenus nobis ad plenum de hoc scribas et veritatem significes, omnibus respectibus postpositis. Ita ut si aliud succederet, tibi imputari non possit quod nos ut teneris,

de veritate non reddideris certiores (1). Datum Rome apud Sanctumpetrum, sub anulo piscatoris. Die XI. Aprilis MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati Sedis apostolice Legato.

XX.

Roma, 12 aprile 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Mittimus presentibus alligatas instructiones super factis dilecti filii nobilis viri Antonii de Piccolominibus nostri secundum carnem nepotis, quem cum copiis in auxilium Ferdinandi Regis nuper misimus. Hortamur itaque fraternitatem tuam atque mandamus ut ipsas instructiones diligenter inspicias et accurate exequaris contenta in ipsis; prout est tue consuetudinis, et nos in tua prudentia et diligentia confidimus et speramus. Datum Rome. Apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XII Aprilis. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Sedis apostolice Legato.

XXI.

Roma, 2 maggio 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Si ex absentia tue fraternitatis ab ista civitate nostra Beneventi, crederes ipsi non imminere periculum, contentaremur admodum, quod tu, accedente iudicio ac beneplacito Regis, in ipsius castris continuo

(1) Da *quod* a *certiores* supplito nel margine inferiore di prima mano, con segno di richiamo.

www.internetculturale.it

adesses et solita diligentia rebus agendis assisteres. Speramus enim atque confidimus te fructum et commodum ad rerum successum posse afferre. Datum Rome. Sub anulo piscatoris. Die II. Maii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennaten. Commissario nostro.

XXII.

Roma, 14 maggio 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Cum discordias et bella que in Regno Neapolitano vigent omni studio sedare et componere; ac in Regno ipso pacem et quietem inducere et conservare exoptemus; libenter animum convertimus ad eas provisiones per quas hoc sanctum propositum nostrum votivum effectum sortiatur. Cumque dilectus filius Johannes Antonius de Ursinis princeps Tarentinus propter eius in dicto Regno potentiam et auctoritatem, magnum ad hanc rem momentum possit afferre; volumus et fraternitati tue mandamus ut eum litteris et nuntiis, prout expedire cognoveris, accurate reducere studeas, conerisque sibi persuadere nos paterno erga ipsum animo esse, futurosque longe magis, si iuste voluntati nostre se conformaverit; et cum Rege Ferdinando veram pacem concordiamque inierit. Super quo scribimus ad eum breve credentiale in personam fraternitatis tue, quod cum his habebis simul cum litteris apostolicis seu mandato in plena forma tam super reductionem ipsius Principis quam quorumcumque aliorum Principum et Baronum prefati Regni. Superest ut tua fraternitas solita diligentia hec tractet, et ad effectum conducere procuret. Nam nobis plurimum sunt cordi, optimumque ex eis fructum successurum speramus. Datum Rome. Apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XIII. Maii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati nostro et Sedis Apostolice Legato.

XXIII.

Roma, 17 maggio 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Accepimus tuas litteras intelleximusque ea que scripsisti circa rem matrimonialem quam tibi tractandam commisimus. Ad ea respondemus ut videbis ex instructionibus quas cum presentibus alligatas accipies. Eas igitur diligenter considerabis, et iuxta ipsarum tenorem exequi procurabis. Datum Rome. Apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XVII Maii MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Sedis Apostolice Legato.

XXIV.

Roma, 4 luglio 1461.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili. Salutem et apostolicam benedictionem. Ex bonis rexpectibus animum nostrum moventibus volumus et devotioni tue per presentes committimus et mandamus ut omnes et singulos fructus, redditus et proventus Archiepiscopatus Beneventani, nec non Abbatie Sancte Sophie de Benevento in tuis manibus cum effectu habere procures, ac de eis facias et disponas quicquid tibi per Venerabilem fratem nostrum. B. Archiepiscopum Ravennatem sedis apostolice legatum iniunctum et ordinatum fuerit. Cuius ordinationibus et mandatis tamquam nostris pareas et intendas. Datum Rome apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die III Julii. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio Abbati Monasterii Sancti Modesti de Benevento.

www.internetculturale.it

XXV.

Roma, 4 luglio 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Scribimus dilecto filio Abbati Monasterii Sancti Modesti Beneventani ut . . . . . manibus omnino habere procuret. ac de eis faciat et disponat quicquid sibi per te fuerit iniunctum et ordin . . . . . et stipendio illarum gentium que ad presidium ipsius nostre civitatis Beneventane collocate sunt quo utilius et commodius fieri pote . . . . . Sanctum Petrum. Sub anulo piscatoris. Die IIII. Julii. MCCCCLXI. Pontificatus . . . . . .

A tergo: Venerabili fratri B. . . . . Sedis apostol. . . .

XXVI.

Tivoli, 14 agosto 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Meminimus alias tibi scripsisse quod nostre intentionis esset de fructibus Abbatie sancte Sophie Beneventane. Id ipsum nunc reiterantes volumus et tibi mandamus ut fructus premissos omnino in tuis manibus accipias, ac de eis pro subventione stipendiatorum qui presidio Civitatis nostre Beneventane collocati sunt, et pro aliis statui nostro necessariis disponas, donec a nobis aliud fuerit de Abbate et Abbatia ordinatum. Postremo volumus quod subsidium per Clerum Beneventanum Archiepiscopo prestari solitum exigas, ut consuetum erat a dicto Archiepiscopo, et ipsum in usus predictos convertas prout utilius et expedientius fore videris. Volumus tamen ut de eo computum et rationem teneas diligenter. Datum Tiburi sub anulo piscatoris die XIII. Augusti. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Sedis apostolice Legato.

XXVII.

Tivoli, 14 agosto 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Notum est fraternitati tue nos summo studio exhortatos fuisse dilectum filium nobilem virum Iohannem Antonium de Ursinis principem Tarentinum, ut omissis discordiis, Carissimo in Christo filio nostro Ferdinando Sicilie Regi illustri reconciliari vellet. Unde quoniam posset contingere quod sua Nobilitas paterna monita et exhortationes nostras complecti et te alloqui vellet; volumus quod si te requisierit, ipsum adeas, sibique declares nostri desiderii esse omnia facere que statui et honori eius conducant, nec recedere ab his que dudum ad suam Generositatem scripsimus; nihilque magis cupere quam ut ipso cum Regia Serenitate mutua concordia et benivolentia conciliato, Regnum Napolitanum pace fruatur. Hec tua fraternitas, cui non incognitus est animus noster, latius poterit et apertius prefato principi declarare. Datum Tiburi. Sub anulo piscatoris. Die XIIII. Augusti. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno tertio.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Sedis apostolice Legato.

XXVIII.

Tivoli, 9 settembre 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Volumus ac tue fraternitati presentium tenore mandamus, quatenus statim, quantocius potes, nobis transmittas processum formatum contra venerabilem fratrem nostrum Archiepiscopum Beneventanum, cum omnibus et singulis scripturis et documentis ad rem ipsam quomodolibet pertinentibus. Datum Tiburi. Sub anulo piscatoris. Die IX. Septembris. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno quarto.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabilis fratri B. Archiep. Ravennati. Apostolice Sedis Legato.

www.internetculturale.it

XXIX.

Tivoli, 28 settembre 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Per litteras tue fraternitatis quas nuper accepimus intelleximus certa oppida, Benevento proxima, Regi se dedisse, quod nobis admodum placet. Videtur tamen nobis, et ita fraternitati tue iniungimus, ut diligenter ac secreto scruteris an oppida huiusmodi ex districtu sint Beneventi et ad ipsam nostram Civitatem pertineant. Quod si compertum habueris, placet ut bono modo Regiam Sublimitatem requiras tamquam Legatus apostolicus, cui ecclesiastice jurisdictionis conservande cura commissa est, velit ea nobis et ecclesie Romane dimittere. In qua re prudentia et diligentia tua utaris, ac de iis que egeris curabis nos certiores reddere. Datum Tibure sub anulo piscatoris. Die XXVIII. Septembris. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno quarto.

JA. PAPIENS.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Apostolice Sedis Legato.

XXX.

Roma, 10 ottobre 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Volumus ac tibi in vim sancte obedientie presentium tenore mandamus, quatenus processum contra Archiepiscopum Beneventanum de quo alias tue fraternitati scripsimus, si factum est, nobis quamprimum transmittas. Si minus, illum statim receptis presentibus formes et instruas: ac nobis in publica forma mittere non differas. Datum apud S. Petrum. Sub anulo piscatoris. Die X Octobris. MCCCCLXI. Pontificatus nostri anno quarto.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennati. Apostolice Sedis Legato.

XXXI.

Roma, 14 novembre 1461.

PIUS PAPA II.

Venerabilis frater. Salutem et apostolicam benedictionem. Miramur plurimum, quod cum pluries tue fraternitati mandaverimus, ut processum formare contra Archiepiscopum Beneventanum, et nobis mitteres; tu tamen id usque ad hanc diem videris neglexisse. Volumus itaque, ac tibi in vim sancte obedientie districtius precipiendo mandamus; quatenus statim processum huiusmodi iuxta alia nostra mandata factum, ac monitorium executum, sine dilatione nobis transmittas per hunc nuntium, quem hac sola de causa ad te mitti iussimus, sine premissorum expeditione non rediturus. Datum Rome. Apud Sanctum Petrum. Sub anulo piscatoris. Die XIIII. Novembris. MCCCCLXI. Pontificatius nostri anno tertio.

JA. PAPIEN.

A tergo: Venerabili fratri B. Archiep. Ravennaten. Commissario nostro.

XXXII.

Roma, 18 gennaio 1462.

PIUS PAPA II.

Dilecte filli. Salutem et apostolicam benedictionem. Commissimus dilecto filio Francisco de Bonconvento scutifero nostro presentium exhibitori nonnulla nostro nomine Circumspectioni tue super negotio processus contra Archiepiscopum Beneventanum referenda. Super quibus adhibeas sibi plenam fidem. Datum Rome. Apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XVIII. Januarii. MCCCCLXII. Pontificatus nostri anno quarto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti clementis presbytero Cardinali Ravenn. Sedis Apostolice Legato.

www.internetculturale.it

XXXIII.

Viterbo, 19 maggio 1462.

PIUS PAPA II.

Dilecte filii. Salutem et apostolicam benedictionem. Misimus ut nosti dilectum filium Antonellum de Rhoccha priore serventem nostrum armorum ut pro dilecto filio Card. de Columna possessionem caperet Scafati sicut illi promisimus. Verum Carissimus in Christo filius Ferdinandus rex Sicilie veritus pericula que inde evenire sibi possent si locus ille in potestatem hostium deveniret, cum castelli possessionem traderet, arcem sibi retinuit. Nos vero cum Regis suspitioni providere et animo Cardinalis satisfacere cupiamus, decrevimus ut tu arcem illam in potestatem tuam reciperes usque ad finem belli propter regis securitatem. Cardinalis autem ipse dimidium passus qui illic colligitur pro arcis custodia deputabit. Eadem et regi ipsi scribimus. Volumus igitur hortamurque, circumspectionem tuam operam dare velit omnibus modis ut quam primum arx illa tue potestati permittatur. Datum Viterbii sub anulo piscatoris die XVIII Maii. MCCCCLXII. Pontificatus nostri anno quarto.

M. PALMIERUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti clementis presbytero Cardinali Ravennati ac Sedis aplice legato in regno Sicilie etc.

XXXIV.

Viterbo, 1 giugno 1462.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Commendamus Regie Serenitati per nostras litteras dilectos filios Baptistam de ursinis ordinis hierosolymitani urbis nostre priorem: ac Comitem Gravine eius germanum. Alterum enim nobis et statui nostro debitum fidumque cognovimus alterius vero claris testimoniis fidelitatem et devotionem erga regem extare audivimus. His de causis, grati animi esse censuimus illos pro eorum merito in omnibus quantum possumus adiuvare et amplecti; et Regi ut idem faciat suadere. Quare cum Prior certum hominem ob nonnullas necessitates ad suam Serenitatem impresentiarum mittat, erit nobis gratissimum ut tua Circumspectio, illum apud Regem in omnibus adiuvet, Regique ipsi ostendat nobis acceptissimum fore si nostra commendatione priorem et comitem predictos eorumque honorem et statum commendatos habuerit. Datum Viterbii. Sub anulo piscatoris. Die primo Junii. MCCCCLXII. Pontificatus nostri anno quarto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis S. R. Ecclesie presbytero Cardinali Ravennati Sedis apost. Legato.

XXXV.

Abbazia di S. Salvatore, 17 luglio 1462.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Quia ut alias Circumspectioni tue significatum est, Carissimus in Christo filius Ludovicus Francorum Rex illustris oblata per nos circa materiam Regni Sicilie acceptavit; et in principio Augusti proxime futuri aderunt apud nos Oratores missi ab eo cum plenis mandatis ad rem tractandam et concludendam, eapropter volumus ut des operam cum Regia Serenitate ut ipsam quoque suos transmittat pleno mandato instructos ad tractandum etiam et concludendum, qui eodem tempore ad nos conveniant, ut meditata ad effectum ducere possimus. Datum in Abbatia Sancti Salvatoris clusine dioc. Sub anulo piscatoris. Die XVII Julii MCCCCLXII. Pontificatus nostri anno quarto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio. B. tt. Sancti Clementis S. R. Ecclesie presbytero Cardinali Ravennati Sedis apost. Legato.

XXXVI.

Todi, 17 novembre 1462.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Intelleximus Jacobum piccininum cum reliquiis copiarum suarum invasisse Co-

www.internetculturale.it

mitatum Celani, et omni conatu anhelare ad eius occupationem. Cumque desperatus sit et fractus, veremur ne aliquod novum incendium struat. Propterea scribimus ad Regiam Serenitatem hortantes ut illum cum suis exercitibus insequatur; nec illi spatium det vires resumendi. Agitur quippe in hoc de honore et statu tum sue Serenitatis, tum etiam nostro. Plurimum enim refert ut Comitissa illa que in fide et devotione eius vivebat, ab impetu hostis defendatur. Et utile ac necessarium est, hostem ipsum profligatum et victum ita comprimere, ne vires resumat, et acrior insurgat. Accedit ad hec quod eius vicinitas sine maxima subditorum nostrorum turbatione ac status nostri periculo esse non potest. Proinde tua Circumspectio omni studio et efficacia suadeat Regie Celsitudini et eam inducat, ut celerrime providere velit, et cum suis exercitibus insequatur hostem: eumque omni conatu opprimere studeat. Datum Tuderti. Sub anulo piscatoris. Die XVII Novembris MCCCCLII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.

XXXVII.

Roma, 15 febbraio 1463.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Cum impresentiarum redeat ad Carissimum in Christo filium nostrum Ferdinandum Sicilie Regem Illustrem dilectus filius Ludovicus Fenolleda procurator eius presentium exhibitor; indicavimus opus non esse multa scribere; quoniam ex eo poterit tua Circumspectio de occurrentibus apud nos ad plenum informari. Datum Rome apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XV Februarii MCCCCLXIII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.

XXXVIII.

Roma, 27 febbraio 1463.

PIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Redit ad tuam Circumspectionem dilectus filius Galeottus presentium exhibitor a quo intelliges quid actum sit super materia tibi nota. Contentamur ut eam prudenter pro tuo more prosequaris curesque ad effectum perducere, ut melius et convenientius ad honorem et statum nostrum ac Sedis apostolice videris expedire. Super quo scribet eidem Circumspectioni tue nonnulla dilectus filius Gregorius de Piccolominibus secretarius noster. Cuius litteris adhibebis plenam fidem. Datum Rome apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XXVII Februarii MCCCCLXIII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.

XXXIX.

Roma, 16 maggio 1463.

PIUS PAPA II.

Dilecte filii salutem et apostolicam benedictionem. Venit ad Regiam Serenitatem dilectus filius Gentilis de Molara familiaris ducalis presentium exhibitor pro negotio principis Tarentini: prout ab eo tua Circumspectio intelliget. Quam hortamur ut intervenire in his rebus velit; et dare operam ut omnia cum pace et quiete transeant. Datum Rome apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die XVI Maii MCCCCLXIII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.

www.internetculturale.it

XL.

Roma, 7 aprile 1463.

PIUS PAPA II.

Dilecte filii salutem et apostolicam benedictionem. Complectimur paterna caritate dilectum filium Lucam de Montefalcone; novimus enim eum virum bonum et prudentem; proptereaque dignum favore et gratia nostra. Is cuperet assequi Magistratum damnorum datorum Civitatis nostre Beneventane. Quare Circumspectioni tue, que hominem novit, iniungimus, ut eundem in hoc eius desiderio commendatum habeas, et magistratum predictum ei concedas prout tibi melius et commodius fieri posse videbitur: non obstantibus quibuscumque. Nobis enim gratum erit et acceptum quicquid pro honore et commodo dicti Luce in hac et in aliis rebus factum intelligemus. Datum Rome apud Sanctumpetrum. Sub anulo piscatoris. Die VII Aprilis MCCCCLIII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.

XLI.

Roma, 23 aprile 1463.

PIUS PAPA II.

Dilecte filii salutem et apostolicam benedictionem. Commisimus nonnulla dilecto filio Nobili viro Antonio Duci Amalfitano, nostro secundum carnem nepoti presentium exhibitori, nostri parte tue Circumspectioni referenda. Super quibus hortamur velis ei tamquam persone nostre indubitatam fidem adhibere. Datum Rome apud S. Petrum. Sub anulo piscatoris, die XX II Aprilis MCCCCLXIII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.

XLII.

Roma, 23 aprile 1463.

PIUS PAPA II.

Dilecte filii salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam scimus, dilectum filium Iohannem de Comite pro Regia Maiestate plurimum laborasse hactenus, et in dies laborare, ac continue de illa benemereri, libenter rerum suarum curam suscipimus. Volumus itaque ac tue Circumspectioni iniungimus, ut cum Serenitate regia totis viribus et industria tua etiam nostro nomine agas et opereris, ut eidem Iohanni provideat, vel de toto statu Jacobi de Montagana, vel de parte Comitatus Campibassi, in recompensam Castrorum Arce et Fontane, ac fidei et meritorum suorum. In quo nobis Maiestas sua plurimum complacebit; et id ei ad gratitudinis laudem adscribetur. Studeat itaque in hoc Circumspectio tua, ut confidimus; et ita procures cum effectu, ut a nobis merito venias commendandus. Datum Rome apud S Petrum. Sub anulo piscatoris, die XXIII Aprilis MCCCCLXIII. Pontificatus nostri anno quinto.

G. DE PICCOLOMINIBUS.

A tergo: Dilecto filio B. tt. Sancti Clementis presbytero Cardinali Ravennati apost. Sedis Legato.